

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 80 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel secondo trimestre ed alle condizioni in corso. Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento, sono pregati a volersi mettere in corrente.

## GERMANIA E ITALIA

La Gazzetta Nazionale, in data del 24 marzo, pubblica un lungo articolo retrospettivo sulla parte sostenuta dall'Italia durante la guerra del 1870-71. Quel giornale ricorda il seguente dispaccio di lord Granville scritto a Lord Lyons in data del 10 agosto:

« Il governo italiano ci prega di aiutarlo a resistere alle istanze della Francia. Noi non vogliamo concludere un contratto formale di neutralità, ma se possiamo sostenere l'Italia contro la pressione straniera, noi ci troveremo pienamente d'accordo nella deliberazione di non uscire dall'attitudine di neutralità senza un preventivo scambio d'idee. »

La Gazzetta Nazionale aggiunge: « Il governo italiano, e lord Granville può già constatarlo nel suo dispaccio, accettò con premura tale proposta. D'altronde era una esigenza abbastanza forte da parte del sig. Thiers quella di sollecitare il concorso di centomila italiani per far levare il blocco di Metz. E che avrebbero fatto là gli Italiani? Dopo che il Re d'Italia avea approfittato della giornata di Sedan per entrare a Roma, dovea egli dar mano ai Francesi per trionfare della Germania, perchè dopo gli s'intimasse da Parigi l'ordine di evacuar Roma? »

« Un fatto incontestabile è che gli Italiani devono alle disfatte dei Francesi il possesso di Roma. E quando i Francesi obbiettarono contro gli Italiani, che questi non diedero loro alcun soccorso contro la Germania, non raggiungono

altro scopo che di far penetrare più profondamente nell'animo degli Italiani questa convinzione: « che la sventura della Francia fu la fortuna d'Italia. »

Il *Constitutionnel* accompagna queste considerazioni della *Gazzetta Nazionale* colla seguente nota:

« Vorremmo sapere ciò che ne pensino gli Italiani. »

Noi certo non ci arroghiamo il diritto di rispondere al *Constitutionnel* a nome dell'Italia; ma come nostra opinione personale possiamo asserire senza pericolo che ogni altro paese, a pari condizioni del nostro, non avrebbe tenuto probabilmente una condotta diversa.

### IL MARESCIALLO BAZAINE

Sullo stato attuale della questione del maresciallo Bazaine di cui abbiamo tenuto più di una volta parola, ecco quanto ne dice il giornale *l'Avenir Militaire*:

Ecco come oggi sta precisamente la questione: tutti i testimoni citati dal Consiglio d'inchiesta sono stati sentiti, il maresciallo Bazaine comparve in seguito parecchie volte avanti questo Tribunale militare d'onore, e, secondo quello che si dice, egli sarebbe stato chiamato il 18 marzo per l'ultima volta.

E quindi a supporre che il Consiglio da oggi abbia formulato il proprio criterio, e che lo trasmetterà, entro la corrente settimana, al ministro della guerra.

Se il giornalismo ha fatto un errore di attribuzioni, parlando dell'immediato rinvio del maresciallo Bazaine innanzi un Consiglio di guerra, non si è però ingannato sulla gravità delle accuse elevate contro l'antico comandante in capo dell'armata del Reno.

Il segreto delle deliberazioni del Consiglio d'inchiesta non è stato violato, ma si sono conosciute le deposizioni convincenti prodotte durante i dibattimenti, e i testimoni citati non fecero un mistero delle disposizioni nelle quali egli trovarono le militari sommità, che furono incaricate d'istruire per la prima volta il processo Bazaine.

Il risultato dell'inchiesta non potrebbe essere dubbio. Saranno assai energicamente biasimati i modi d'agire del maresciallo Bazaine. Le sue mene ambiziose, la sua fatale inazione, le conseguenze dei suoi errori politici e militari, le sue conferenze col nemico, il suo rifiuto di tentare una sortita onorevole, la capitolazione prematura, in calce della quale egli non ebbe timore di mettere il proprio nome di maresciallo di Francia, cedendo un'armata di 170,000 uomini ed una delle prime piazze di guerra del mondo, infine i termini stessi di questa capitolazione motiveranno il giudizio severo, che il Consiglio d'inchiesta esprimerà intorno alla condotta militare di colui, al quale la Francia aveva confidato la sua migliore, e possiamo dire, la sua unica armata.

Le informazioni pubblicate dalla *Gazzetta di Mosca* sui lavori di fortificazione intrapresi a Sebastopoli hanno cagionata una certa sensazione a Parigi ed a Londra. Ecco come si esprime il *Daily News*:

Vi sono probabilmente molti buoni inglesi i quali si sentiranno offesi dal progetto del governo russo di ricostruire delle opere militari marittime che abbiamo distrutto con tanta fatica. Sarà una consolazione per questi spiriti patriottici rammentare loro che Sebastopoli può essere riabilitata senza alcuna violazione dei nostri diritti. L'articolo 13 del trattato di Parigi, che proibiva ugualmente allo czar ed al sultano di stabilire o di mantenere nessun arsenale militare marittimo sulle coste del Mar Nero, è stato sostituito l'anno scorso alla conferenza di Londra da una stipulazione che, agli occhi della Turchia e dell'Europa, assicura la sicurezza dell'impero ottomano più efficacemente ed in modo più completo del trapezio, e n'è uscita una aiuola e litica che non è brutta a vedere. L'erba messavi a verdeggiare fa pompa della sua vegetazione primaverile con diletto dell'occhio, e di quel sentimento intimo che ci porta ad amare la fresca natura, gentilmente accosciata dall'arte.

### LE FORTIFICAZIONI DI SEBASTOPOLI

Ma non è per fare il panegirico che ho preso la penna, i lettori potrebbero anche farlo da sé, e se non potessero farlo da sé, perchè ingiusto od esagerato, mi terrebbero in conto d'un lodatore comperato. È un onore a cui rinunzio sin d'ora e me ne scarico a beneficio di chi crede, aggiungendo alcune qual più le accetteranno in alto loco od osservazioni o desideri.

La prima osservazione che salta agli occhi è questa. Ci sarebbe stata una gran spesa a far divergere la strada, e farla seguire il marciapiede, suo naturale indirizzo, anzichè farla attraversare la piazza? Domando se c'è gran spesa, perchè io certamente non appartengo alla scuola finanziaria in gran voga oggi di coloro che mandano al diavolo tutto il giorno brontolando l'esattore, il ministro, i decimi prediali, e poi ribrono ano da mane a sera perchè il governo, il municipio non fanno questo o quello, quasi che in codesta Italia ora ch'è fatta, dovessero mangiare d'essa gli imprenditori ed i lavoratori. I nostri generosi finanziari li pagherebbero anzi volentieri cedendo loro una parte del Debito pubblico di soprappiù! Non essendo adunque di questa scuola ho chiesto prima se c'era una gran spesa, ma se la spesa non fosse stata tale, vista la facilità fenomenica con cui i ciottoli patavini sono rimescolati, crederci addirittura che sia stato un errore grossolano il lasciarsi sfuggire questo facile modo di arrotondare la piazza, ed ingentilire il giardino. Così s'è avuto una doppia perdita che si dovè mantenere la vecchia strada di traverso che porta via una grande quantità di terreno, e per di più si è dovuta mantenere al servizio delle case la continuazione naturale della via medesima. Lo scapito ci apparisce evidente. Se si fosse così operato come noi desideravamo, era chiaro che il giardino si sarebbe accostato sensibilmente alla forma quadrangolare, avrebbe avuto maggiore omogeneità, il pericolo delle carrozze transanti che è grave, sarebbe stato tolto, dato che i bimbi vi vengano a correre, ed il lavoro ne avrebbe insomma completamente guadagnato. Crediamo però che ora sia tardi e ci basti averlo detto, perchè una volta o l'altra il Municipio se ne

colle nuove relazioni di amicizia che si sono stabilite fra Pietroburgo e Costantinopoli, di quanto lo potessero fare le stipulazioni del trattato di Parigi.

Noi non potevamo avere un interesse maggiore a quest'ultimo trattato della Turchia stessa; ed allorchè l'opinione dell'Europa ebbe significato che le restrizioni imposte alla Russia in deroga ai suoi diritti di Stato sovrano avevano durato abbastanza ed andavano contro allo scopo ch'esse erano destinate ad assicurare, e soprattutto allorchè il governo turco si è sforzato con tutti i mezzi in poter suo di accentuare le relazioni di fiducia che si sono stabilite fra esso ed il governo di Russia, non toccava a noi di insistere sul mantenimento di queste restrizioni. La Turchia è in questo momento più forte che mai dal lato militare, ed il suo governo ha la facoltà che non possedeva dal 1856 al 1871, di aprire gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo in tempo di pace, alle navi di guerra delle potenze amiche ed alleate. Questa facoltà è la garanzia in cambio della quale le disposizioni primitive che si riferiscono al Mar Nero furono abbandonate l'anno scorso.

### LA PESCA

Leggiamo nel *Circondario di Chioggia*: Il primato della pesca nell'Adriatico e forse di tutta la pesca marittima italiana spetta a Chioggia, e Chioggia attende con ansia la pertrattazione alla Camera del progetto di legge pella seconda volta prodotto dall'onor. Castagnola il 12 dicembre 1871. La commissione d'inchiesta, incaricata come ognuno sa, dal ministero a studiare le condizioni legislative e di fatto della pesca, affine di poter poi con nuove leggi provvedere allo sviluppo di questa industria, ha approfondito i suoi studi sull'argomento come risulta dalla pregevolissima relazione che precede detto progetto, e di cui noi riassumiamo i più importanti dati relativi a Chioggia.

Delle 2043 barche pescherecce che

con 10,000 pescatori esercitano in Italia la pesca illimitata, 568 barche con 2110 pescatori, tutti di Chioggia, frequentarono nel 1869 le sole acque marchigiane e romagnole, 592 barche con 2440 uomini pure di Chioggia batterono nell'anno stesso le spiagge dell'Austria. Nelle partenze dai porti italiani pella pesca all'estero battelli chioggiotti figurano per oltre la metà; e tutte le spiagge dell'Adriatico, da Ancona a Zante, sono percorse dagli intraprendenti nostri pescatori.

La pesca marittima produce a Chioggia circa 6,700,000 chilogrammi di pesce per un valore complessivo di lire 3,380,000: aggiungasi a ciò la industria dell'allevamento del pesce che, come ognun sa, esercitansi in grandi proporzioni nelle nostre e nelle valli di Comacchio: le valli della sola laguna di Venezia danno lavoro ad oltre 1,000 pescatori, quasi tutti di Chioggia, ed ogni anno producono non meno di 2,600,000 chilogrammi di pesce, per molta parte eletissimo e di un valor complessivo non inferiore a 1,630,000 lire.

Il movimento progressivo, sebbene ora appena sensibile, e che la stessa Commissione ebbe a rilevare, in riguardo alla nostra pesca marittima, dovrà senza dubbio farsi più vivo mercè sagge ed armoniche disposizioni che ne favoriscano lo sviluppo. Chioggia, che occupa un posto tanto cospicuo nella pesca italiana, nutre fiducia che anche al vaglio della pubblica discussione alle Camere saranno viemmaggiamente messi in evidenza i grandi interessi ch'ella ha in questo importantissimo ramo d'industria, interessi che il governo nazionale è tenuto a tutelare con provvide leggi.

E siccome queste leggi possono riescire sempre più conformi ai veri bisogni della pesca, quando nel formarle non si sdegni anco il voto degli uomini pratici i più competenti in materia, e siccome di tali uomini, com'è ben naturale, Chioggia ne possiede a dovizia,

## APPENDICE

### EDILIZIA

#### La piazza-giardino ai Carmini.

Comunque piaccia il titolo in buona coscienza d'italiano non vo' scrivere *square*, e per quanta simpatia io abbia colla bionda Albione, cerco possibilmente di parlare in famiglia per essere inteso. Tanto più che la bionda Albione s'è fatta assai pretenziosa da poco in quà, e non contenta di averci rubato i membri della Società Ippica, ed invaso la cucina, ha portato in campo anche delle velleità architettoniche donde i *docks*, i *squares*, e via, via. La piazza-giardino ai Carmini è

cresciuta fra cattivi auguri e s'è riabilitata un po' per volta come certe ragazzine smilze e patite, che vengon su tiscuzze, e poi a un tratto cominciano a dar fuori il colore, a rotondarsi, e finiscono col divenire piacenti. Così fu della nostra piazza, e l'umile sottoscritto ha fatto proposito di non giudicare pello avvenire che a cosa fatta delle costruzioni municipali. Non dico delle lungherie del principio sul quali ho parlato altra volta, ed ora convien d'menticarle, tanto più che mi sembra la lezione abbia fruttato, ma quella forma trapezoidale della piazza, un certo fare e disfare, certi movimenti di terra non prometteano gran che. Ma adesso la ragazza, cioè la piazza s'è fatta adulta, ha messo in mostra delle aiuole ben disposte, degli alberi piantati con discreto accorgimento, il compasso ha trovato il

centro del trapezio, e n'è uscita una aiuola e litica che non è brutta a vedere. L'erba messavi a verdeggiare fa pompa della sua vegetazione primaverile con diletto dell'occhio, e di quel sentimento intimo che ci porta ad amare la fresca natura, gentilmente accosciata dall'arte.

Ma non è per fare il panegirico che ho preso la penna, i lettori potrebbero anche farlo da sé, e se non potessero farlo da sé, perchè ingiusto od esagerato, mi terrebbero in conto d'un lodatore comperato. È un onore a cui rinunzio sin d'ora e me ne scarico a beneficio di chi crede, aggiungendo alcune qual più le accetteranno in alto loco od osservazioni o desideri.

La prima osservazione che salta agli occhi è questa. Ci sarebbe stata una gran spesa a far divergere la strada, e farla seguire il marciapiede, suo naturale indirizzo, anzichè farla attraversare la piazza? Domando se c'è gran spesa, perchè io certamente non appartengo alla scuola finanziaria in gran voga oggi di coloro che mandano al diavolo tutto il giorno brontolando l'esattore, il ministro, i decimi prediali, e poi ribrono ano da mane a sera perchè il governo, il municipio non fanno questo o quello, quasi che in codesta Italia ora ch'è fatta, dovessero mangiare d'essa gli imprenditori ed i lavoratori. I nostri generosi finanziari li pagherebbero anzi volentieri cedendo loro una parte del Debito pubblico di soprappiù! Non essendo adunque di questa scuola ho chiesto prima se c'era una gran spesa, ma se la spesa non fosse stata tale, vista la facilità fenomenica con cui i ciottoli patavini sono rimescolati, crederci addirittura che sia stato un errore grossolano il lasciarsi sfuggire questo facile modo di arrotondare la piazza, ed ingentilire il giardino. Così s'è avuto una doppia perdita che si dovè mantenere la vecchia strada di traverso che porta via una grande quantità di terreno, e per di più si è dovuta mantenere al servizio delle case la continuazione naturale della via medesima. Lo scapito ci apparisce evidente. Se si fosse così operato come noi desideravamo, era chiaro che il giardino si sarebbe accostato sensibilmente alla forma quadrangolare, avrebbe avuto maggiore omogeneità, il pericolo delle carrozze transanti che è grave, sarebbe stato tolto, dato che i bimbi vi vengano a correre, ed il lavoro ne avrebbe insomma completamente guadagnato. Crediamo però che ora sia tardi e ci basti averlo detto, perchè una volta o l'altra il Municipio se ne

così noi crederemmo opportuno che prima della pubblica discussione in parlamento essi si dovessero riunire per concretare quali voti e proposte debbansi sottoporre, per mezzo del nostro rappresentante, alla Camera a tutela degli interessi di Chioggia in questo vitale ramo della sua industria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Il signor Sutherland, capo della *Peninsulare*, è a Firenze e verrà quanto prima a Roma col senatore B. Bavara per la conclusione del contratto della navigazione adriatica. (Fanfulla).

— Il sig. Fournier ministro di Francia si è recato ieri al Campidoglio per fare visita al ff. di sindaco, ma questi assisteva in quell'ora alla cerimonia dell'Università, il signor Fournier lasciò allora un suo biglietto di visita.

Ritornato al Campidoglio, il ff. di sindaco si recava all'albergo di Roma e restituiva la visita al ministro di Francia. (Libertà).

— Leggesi nella *Gazz. di Roma*: Lunedì prossimo sarà dato al Quirinale un gran pranzo in onore delle LL. MM. il re e la regina di Danimarca e delle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Galles, con intervento di tutte le primarie autorità militari e civili di Roma.

— Abbiamo notizia che quest'anno le funzioni pasquali si compiono senza solennità alcuna, con grande dispiacere dei molti forestieri che erano venuti per assistervi.

FIRENZE, 28. Il *Corriere Italiano* dopo aver parlato della formazione di una Società per sviluppare l'industria del ferro nelle provincie toscane ed isole scrive:

Un'altra Associazione si forma sotto il patrocinio di Case bancarie e di uomini cospicui locali (primo dei quali il comm. Peruzzi) come Banca speciale per l'industria, e per aiutare l'incremento delle manifatture col capitale di cinque milioni sottoscritto dai fondatori stessi della Società.

Ed altre Società ancora stanno per sorgere sotto il patrocinio di più distinti uomini dell'alto commercio, della possidenza e della Banca, indirizzate esse pure, non a tentare speculazioni fantastiche o chimeriche, ma a dare sviluppo e largo smercio alla produzione locale.

TORINO, 27. — Telegrafano all'Opinione: Stamane il principe Napoleone è partito per Ginevra.

PALERMO, 24. — La *Sicilia Cattolica*:

Scriva che l'arcivescovo di Palermo fulminò l'interdetto nella chiesa di San Domenico perchè profanata dalla commemorazione civile di Gius. Mazzini il giorno 24 corr.

MILANO, 29. — Leggesi nel *Pungolo*:

La principessa di Hohenzollern Sigmaringen, il principe di Sassonia Meiningen, il principe e la principessa

Carlo di Baden arrivarono ieri a Milano col loro seguito e presero alloggio all'Hotel de la Villa.

NAPOLI, 26. — L'*Unità Nazionale* scrive:

Siamo lieti annunziare che il re di Danimarca, prima di lasciar Napoli, ha nominato commendatore dell'ordine del Leone di Danimarca il senatore Fiorelli, direttore del museo e soprintendente degli scavi di Pompei e di Ercolano. È una distinzione che onora chi l'ha data e chi l'ha ottenuta. S. M. Cristiano IX è un principe assai colto. Egli andò a Pompei in compagnia del Fiorelli e rimase assai compiaciuto tanto del progresso degli scavi, quanto del modo come sono diretti.

— Ieri notte, dice il *Roma*, il Vesuvio presentava un bellissimo aspetto. La lava usciva con violenza dal cono principale spandendo intorno un riflesso di luce spettacoloso.

Nonostante il cattivo tempo molti forestieri si son recati questa notte a vedere da vicino la lava.

— 28. — L'eruzione del Vesuvio si mantiene presso a poco nei limiti di questi ultimi giorni, e se non accenna ad aumentare non dà segno nemmeno di voler diminuire.

Le lave scorrono lentamente alla base del cono e sono visibilissime nella notte. (Pungolo)

VENEZIA, 28. — Prendiamo dalla *Gazz. di Venezia*.

Il ministro dell'agricoltura industria e commercio ha concesso un sussidio di lire 2500 al Regio Istituto Veneto, per la istituzione dell'acquario, da cui possono trar profitto le scienze naturali e la piscicoltura.

Questa disposizione, insieme a quella pel laboratorio di chimica del R. Istituto professionale, e gli assegni per lo sviluppo dell'industria dei merletti in Borano dimostrano quanto al comm. Luzzatti ed al ministro stieno a cuore gli interessi di questa città.

— 29. — Leggesi nel *Tempo*: Ci raccontano che iersera fu arrestato all'Hotel Davie un inglese, famoso cavalier d'industria, ricercato dalle autorità britanniche.

Se potremo avere qualche più dettagliata informazione in proposito non mancheremo di annunciarla a nostri lettori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il *Constitutionnel* reca:

Il sig. Castelar, membro delle Cortes spagnuole è arrivato stamane a Parigi.

— Francesco II e la Regina di Napoli hanno lasciato ieri Pau, e si recarono a Bordeaux.

INGHILTERRA, 24. — Il *Times* assevera essere impossibile il non osservare senza sospetti od apprensioni le negoziazioni prolungate tra il Governo inglese e quello degli Stati Uniti. Quindi passa ad esaminare anche una volta i termini del trattato anglo-americano, che ora versa in pericolo.

SPAGNA, 22. — L'*Imparcial* annunzia, che il generale Letoux, giudice

del tribunale superiore, è stato destituito per una lettera sua, fatta pubblica, nella quale, pur dichiarandosi difensore della dinastia di Re Amedeo si proclama partigiano di Alfonso nel caso in cui Re Amedeo abbandonasse la Spagna.

— Notizie sicure delle Provincie accennano che la coalizione va perdendo terreno a misura che si avvicina l'epoca dell'elezione. — A Merida, Hoyos, Plasencia, La Almunia, Toledo, Almodovar, Zafra e Almorja si rifiutano i candidati proposti dal Comitato centrale d'opposizione. Anche a Saragozza, Guadalupe, Cordoba, Gijon, Huelva, Valencia e Villanueva si dubita vengano accettati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — Si ha da Pest:

Ladislao Boos, omeopatico, colui che tentò ieri un'aggressione con assassinio su Simonyi, si suicidò oggi con un'arma da fuoco nel momento del suo arresto.

ATTI UFFICIALI

26 corrente

Un R. decreto 6 marzo con cui si autorizza il comune di Ovada, in Provincia d'Alessandria, a riscuotere un dazio di consumo sugli oggetti indicati nella tabella unita al decreto stesso.

Un R. decreto, 25 gennaio, che stabilisce gli stipendi del personale insegnante nell'Istituto tecnico di Venezia. Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Universitaria

Scrivono da Roma al *Pungolo*:

«Alcuni degli oppositori di destra sperano che l'onor. Correnti riceverà al Senato quanto prima un colpo più forte ancora di quello toccato alla Camera nella discussione della legge per la parificazione delle Università di Roma e Padova. E difatti anche al palazzo Madama si prepara contro il ministro dell'istruzione fiera battaglia, e si sa che l'onorevole Brioschi raccoglierà la lancia che inutilmente si spezzò in mano all'onor. Bonghi a Montecitorio. Ma l'onor. Correnti non è stato nè sta colle mani alla cintola: e da guerriero abile e forte ha già pensato contrapporre armigero valentissimo e poderoso, l'onor. Mamiani. La discussione sarà adunque in Senato viva ed interessante; ma la legge passerà nel primo ramo del Parlamento come passò nel secondo, e s'anco il Senato esigerà qualche modificazione di forma, non sarà mai tale da spingere il ministro a ritirarsi.»

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli*, che l'elenco dei futuri ministri abbraccia quasi tutto il Parlamento.

«Al solo Correnti si assegnano tre eredi presuntivi: Messedaglia, Bonghi e Broglio. Questi ultimi due (prosegue il corrispondente) non li credo maturi per la combinazione attuale; quanto al primo, egli dichiara di nulla sapere e se qualcheduno gliene muove parola imbizisce.»

Qui tra noi si è udito ripetere che l'onor. Brioschi, nella prossima discussione che avrà luogo al Senato, combatterà il progetto di parificazione, ma so' per ciò che riguarda l'Università di Roma.

Secondo un corrispondente romano del *Secolo* anche l'onor. sen. Brioschi figura tra i candidati al posto dell'onorevole ministro Correnti, ma, da quanto sembra, nemmeno lui ci pensa.

Giorni fa leggevasi nella *Perseveranza*, che il laboratorio chimico della scuola superiore di agricoltura a Milano corse gravissimo pericolo di essere il teatro di un vero disastro. In fatti una bella mattina entrando l'insergente nell'accennato laboratorio trovò aperti più che 150 rubinetti del gaz e due di questi accesi da mano ignota. Essend si certi che lo stabilimento era stato chiuso la sera innanzi da chi ne aveva il dovere, questo fatto fu stimato criminoso e lo si deferì ai tribunali.

A Padova, per simili accidenti, si sarebbe trovato già da qualche mese un rimedio veramente tarziaro. Ci si assicura, p. e., che alla fabbrica di Santo Mattia, destinata a ricevere la maggior parte degli stabilimenti scientifici di questa R. Università, venne dal R. Ministero negata l'introduzione del gaz. E. D. B.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Domani ricorrendo la Pasqua, non si pubblica il Giornale.

Raddoppi. — Ogni anno all'avvicinarsi delle Feste Pasquali molti fanno casa pulita, imbancano o rimettono a nuovo questo e quello.

Bel costume invero, ma non è ancora ciò che occorrerebbe a Padova per ridurla se non altro, a livello di città molto più piccole e molto meno importanti.

Nello stato in cui la città nostra si trova, specialmente alcune contrade più appartate, sarebbe vano sperare che si possa far tutto in una volta: l'aereazione, la luce, i rettilinei esigerebbero tempo e ingenti spese, che non si possono così facilmente affrontare senza pensarvi non una, ma dieci volte. Però anche il procedere delle lumache ci farebbe stare poco allegri, e visto che le cose camminano appunto poco più presto delle bestie sullodate, ci venne in mente che non sarebbe male adottare anche per Padova l'uso di altre città italiane, di Bologna in particolarità, dove le contrade ridotte quasi sempre a nuovo fanno la più bella mostra di sé, e rallegrano la vista.

Ivi è in uso la cosiddetta *fiesta dei raddoppi*, per la quale ogni anno per turno i proprietari di un quartiere della città tengono l'obbligo di rinnovare l'intonaco delle loro case, di ripulire o soffiare i portici, di sostituire alle sdruscite nuove imposte, di fare in-

somma tutto ciò che contribuisce alla decenza e al pubblico abbellimento; e da quest'obbligo non vanno esenti né gli edifici pubblici, né i privati. Nel giorno in cui si dichiara terminato il raddoppio di quel quartiere, ivi la popolazione della città concorre tutta, e fa una vera festa; i convicini vi tengono, ed a ragione. Che ne consegue? Che in tanti anni quanti sono i quartieri della città questa viene completamente restaurata.

Perchè non si potrebbe stabilire altrettanto anche a Padova?

Ci fu detto che spesso i proprietari di case, dove il ristauo presenta una maggiore urgenza, quando ricevono la ingiunzione di provvedervi, chiedono un tempo di quattro o di sei mesi: nè ci fa meraviglia. Non tutte le epoche dell'anno si prestano per disturbare i proprietari ed inquilini con ristauri delle case, nè tutti tengono sempre pronti i mezzi necessari. Quando invece si sapesse che nella tale stagione si deve fare, tutti prenderebbero a tempo le proprie misure, e le cose procederebbero un po' più alla spiccia.

Padova, se non vuole un giorno trovarsi troppo addietro dalle città consorelle, deve lasciare per poco l'antico *tran-tran*, e decidersi ad imitare il buono ed il meglio da qualunque parte ci venga.

Chi va piano va sano è un motto assai giusto; ma è altrettanto giusto che trovandosi troppo indietro ci conviene affrettare il passo se vogliamo giungere alla meta.

Giorai santi. — La cronaca è piuttosto ristretta in questi giorni: priva della messe teatrale, e di ogni sorta di spettacoli e feste, si risolve tutta nella visita delle Chiese e dei sepolcri, dove affluisce una massa di devoti, specialmente di donne e ragazze, a cui la santità dello scopo non fece trascurare l'eleganza dell'abbigliamento.

Ora che il *gloria* è suonato, e poiché l'ammirazione della creatura, come dicono i libri santi, è un omaggio al creatore, ci sia lecita l'osservazione che la bellezza di molte accrescevasi dal bronzo cor delle vesti.

Piazzagiardino al Carmine. — Un bri nostro collaboratore trattò diffusamente oggi stesso questo argomento in appendice: noi come cronisti aggiungiamo che sarà pur tolta dal lato occidentale della chiesa quell'indecenza che si pratica proprio sul passaggio di chi va e viene dalla Stazione, e che all'upo sarà stemato un unico cippo. Era tempo!

Sappiamo inoltre che si sta trattando per fare del piazzale del Duomo, come di quello del Carmine, ciò che noi abbiamo chiesto più volte non da tre mesi, ma da tre anni.

Ne gozìo rinnovato. — I fratelli Zanon gioiellieri hanno rimesso a nuovo le vetrine del loro negozio, senza risparmi di lusso e di eleganza; e mentre vanno lodati perchè contibuirno così all'abbellimento della città, speriamo che trovino buon numero di imitatori.

Notizie teatrali. — Da una corrispondenza della *Rivista Teatrale Melodrammatica* di Corfù rileviamo

ricordi, e provvegga a ciò il desiderio nostro sia registrato nell'albo (che deve esser ben nero!) dei desiderata della nostra Edilizia.

Un'altra osservazione è quella che il pozzo come sta, non può continuare. Gli abitanti del Carmine condannati al *camposanto* a vita, respirando ora finalmente le aure sospirate d'una più allegra natura, si son fatti esigenti e vorrebbero vedere il pozzo trasformato in fontana. Sarebbe la prima fontana propriamente detta che vi sia a Padova, perchè i colonnini dell'idroforo non ne meritano il nome, ma conviene dar loro sulla voce, e farli star contenti all'ottenuto. Convengo anch'io che la spesa si complica perchè per fare una fontana purchessia tanto fa tenerci al pozzo, ed a fare una fontana ammodo ci si spende un occhio. Dunque bisogna star per ora a bocca a-

sciutta, ma ciò non vuol dire che la forma e la collocazione del presente pozzo si prestino ad abbellire il giardino. Pregherei pertanto l'ufficio Tecnico municipale a scrivere nell'Albo anche questo desiderio, che gli abitanti del Carmine son soddisfatti quasi del giardino, ma vogliono che il pozzo sia degno del giardino altrimenti, si fa una cosa a metà, una specie d'imbiancatura di Via Maggiore.

Le serve del Carmine, si tratta di una classe rispettabilissima, e che gode delle simpatie in Municipio, sezione *Guardie*, dicono che senza alcune panchine le siano di marmo, od alla rustica, poco importa, il fresco diventa incomodo, il badare ai bimbi incretinoso, ed a sedersi sull'erba ci si perde un tanto di dignità e si guastano gli abiti. Rivolgo la petizione alla quale sottoscrivo completamente alle autorità

municipali, e credo che messe da banda le serve, la cosa sarà grata a tutti. Spero che l'accoglieranno favorevolmente e che le nostre istanze non saranno fortunate come quelle delle tradizionali panchine di Codalunga per cui ci volle tanto inchiostro, e tanta carta, prima che si potessero vedere a luogo.

Sappiamo che si discute del mettere o non mettere fiori. Se ce li mettiamo li strappano tosto, se non si mettono è un giardino senza fiori, viceversa una minestra senza sale. Noi crediamo che vadano posti almeno nell'aiuola centrale, e per la questione dello strapparli preferiremo i roseti, di maggior consistenza e d'indole arborea, cosicchè farebbero ottima corona alla *Magnolia* del centro. Ma per lo aspetto sarebbero certo preferibili altri fiori, specialmente più bassi, e scioglieremo

la questione dello strappamento circondando l'aiuola stessa d'una cesta a tronchi, od a tegole come si fa nei giardini privati con bellissimo successo e come abbiamo sentito suggerire da taluno degli addetti al lavoro. Ma sopra tutte queste precauzioni noi desidereremo che i fiori fossero messi appunto perchè la ragazzaglia delle nostre strade apprenesse quella civiltà che una volta alla fine si deve esigere nella città nostra che apprendesse a rispettare le proprietà pubbliche e private, che cominciasse ad acquistare amore al pubblico ornato, ed a ciò che vi si riferisce. I cittadini più colti dovrebbero imporre a queste tendenze vandaliche colla disapprovazione, coll'autorità, colle pappole coadiuvando la vigilanza delle apposite autorità. Nella prima sera della piantagione vennero asportate quattro piante, e chi sa che tela di Penelope

sarebbe stato il costruire il giardino se non si fosse deciso di tenervi una guardia alla notte! Mettano adunque i fiori alla buon ora, e lascino da parte le paure dello strappamento!

Tali osservazioni ho voluto accennare onde il lavoro riesca il più possibile compiuto, e gradevole al forestiero onde appena arrivato possa farsi un concetto del nostro buon gusto, e della forza della protuberanza edilizia delle nostre autorità. Non dirò di non essere un poco interessato nella questione, ma spero che si apprezzeranno dal pubblico e dall'autorità come giuste e fondate le mie osservazioni, e se questa farà grazia d'ascoltarle, le preparo un posto nella mia gratitudine, ed in quella degli abitanti del Carmine, di cui ho l'onore d'essermi fatto in parte eco ed interprete.

con piacere che la nostra egregia concittadina Gioconda Fabris-Santini ottenne un vero trionfo nell'opera Luisa Miller, specialmente la sera della sua beneficiata.

Il pubblico stipatissimo la colmò di ogni sorta di simpatiche dimostrazioni.

Noi speriamo che le nostre Dizioni e Imprese teatrali non trascureranno l'occasione, appena si presenti, di richiamare sulle scene patrie la Fabris-Santini, che ormai ha percorso un sì bel cammino nell'arte.

Programma dei pezzi che la musica del 27.° reggimento fanteria eseguirà domani 31, dalle 12 1/2 alle 2, in Piazza Vittorio Emanuele:

- 1. Marcia, L'Ebreo, APOLLONI.
2. Sinfonia, Fausta, DONIZETTI.
3. Cavatina Originale, BENATTI.
4. Valzer, Promozioni, STRASS.
5. Duetto, Don Carlo, VERDI.
6. Polka, BENATTI.

Arresto per furto. — Dalle Guardie di P. S. è stato arrestato un cameriere quale sospetto autore di un furto di lire 125 a danno del suo padrone. Il supposto ladro si è trovato possessore di una ricevuta di lire 100 che aveva data ad usura ad una terza persona. Sarebbe questo un raro caso in cui un ladro mette a frutto il danaro rubato, intendiamoci, trattandosi di così tenue somma, mentre ciò suol farsi soltanto da coloro che rubano molto, ed arricchiscono col frutto del male acquisto. Oh quanti ce ne sono!

Intanto l'arrestato confesso già il furto commesso.

Ozioso. — Si è anche arrestato un ozioso come contravventore alla speciale sorveglianza. Non è difficile che fosse in cerca di qualche incerto per solennizzare le prossime feste di Pasqua.

Poveri. — Il Consiglio di Stato sotto i numeri 3797, 2091 ha emesso il seguente parere:

« Chi per ragione di censo si trova iscritto nelle liste elettorali amministrative di più Comuni dello stesso Mandamento, per l'elezione del consigliere provinciale ha il diritto di voto in ciascuno di questi Comuni medesimi. »

— E sotto ai numeri 4011, 2200 ha emesso il seguente:

« La facoltà che la legge comunale attribuisce al sindaco di sospendere i salariati del Comune, riferendone alla Giunta, importa necessariamente in questa il diritto di apprezzare il provvedimento che le viene sottoposto, e di revocarlo. »

Notizie militari — Leggesi nell'Italia Militare del 28:

Sappiamo che con recenti decreti furono promossi, nell'arma di fanteria, parecchi maggiori al grado di luogotenente-colonnello e parecchi capitani al grado di maggiore.

Anche nella cavalleria hanno avuto luogo alcune promozioni nei gradi suindicati.

Ferrovie. — Leggiamo nel Monitor delle Strade ferrate:

Al momento di chiudere il giornale ci perviene da Roma la notizia che il Consiglio delle Strade ferrate avrebbe espresso il parere favorevole alla costruzione del tronco Treviglio-Coccaglio.

Poste. — Il barone Velho, direttore generale delle poste russe, è giunto a Firenze per stipulare in nome del suo Governo una convenzione postale fra il Regno d'Italia e l'Impero russo.

I giugilli di Armstrong. — Il famoso Armstrong è riuscito a fondere nello stabilimento d'artiglieria di Elswie la più gran massa di ferro che vi sia stata lavorata. Pesa questa 125 tonnellate, sarà battuta da un martello di 20 tonnellate, e dovrà servire per formare un cannone Armstrong di 35 tonnellate.

Processo straordinario. — Leggiamo nell'Unità Nazionale di Napoli:

Un singolare processo, e forse raro negli annali giudiziari, si va svolgendo da qualche giorno presso la nostra prima Corte straordinaria d'Assise.

Nel 1860, nei giorni in cui il Governo borbonico era stretto dalla rivoluzione, la truppa che guardava gli ottocento galeotti che scontavano la loro pena al

Bagno di Santo Stefano, fu richiamata a rinchiusersi in Gaeta; di modo che quel luogo di pena fu lasciato senza custodia alcuna, e quei detenuti si trovarono in balia di se stessi. Che pensarono allora? Improvvisare un governo provvisorio, e formare una Commissione legislativa, esecutiva e giudiziaria, composta di 15 membri, per la tutela dell'ordine pubblico. Detto fatto; la Commissione fu scelta, ed ebbero l'onore di farne parte cinque che oggi seggono sullo sgabello, per essere giudicati del seguente reato:

La Commissione, non appena assunse le redini del potere, sentenziò che chiunque rubasse sarebbe punito con la morte! Ora avvenne che un tale, per nome Giuseppe Sabia, fidando forse nella benignità dei vecchi compagni di carcere, ruppe il divieto e si appropriò di una capra. La Commissione allora, cui venne deferito il fatto, fece arrestare il colpevole, lo fece trarre al suo cospetto, lo giudicò e condannò a morte, e la sua sentenza venne scrupolosamente eseguita ed il cadavere del Sabia, per ordine espresso della Commissione, lanciato da una rupe.

Ora, immagina il lettore di vedersi innanzi questi cinque galeotti che un di furono giudici, ed oggi sono accusati e debbono essere giudicati. Immagini qual sentimento curioso essi risvegliano al pubblico affollato, che si reca per ascoltare tutte le minute circostanze di questo curioso dibattimento. Ed infatti gli episodi che si riannodano al fatto principale sono anche strani. Vi è del grottesco e del terribile in essi. L'idea della giustizia fu così compresa da quella società di galeotti, che le si attribuirono tali forme severe da punire financo il sospetto. Infatti, uno dei membri della Commissione fu accusato di complicità nel furto commesso dal Sabia e come lui condannato a morte. Ma egli era innocente e chiese alla Commissione si esaminassero i suoi testimoni a discarico. La sua domanda fu accolta, il discarico esaminato, l'innocenza di lui dimostrata chiara e lampante a tutti. Ma ciò nonostante non gli fu concesso di sedere di nuovo tra i suoi compagni e far parte della Commissione, perchè questa disse che i suoi membri dovevano essere, come la moglie di Cesare, immuni da ogni sospetto!

I cinque galeotti oggi siedono sullo sgabello dei rei. I loro visi sono atteggiati a serietà; un lampo dell'antico potere di legislatori e di magistrati brilla ancora nei loro occhi!

Presiede la Corte il presidente cavaliere Adinolfi. Al banco dell'accusa siede il cav. Loasses. La difesa è rappresentata dagli egregi avvocati Spirito Rosano, Vastarini-Cresi. Mercoledì continuerà il dibattimento, del cui esito terremo informati i lettori.

Diamo posto al seguente comunicato del Sindaco di Zenson:

« Zenson sulle ore pom. del giorno 25 marzo corr., in causa a non ordinaria piena del Piave, proprio nel centro dell'abitato, veniva minacciato da rotta fluviale, in causa a filtrazione manifestatasi alle basi e nella circonferenza di un manufatto attraversante l'argine sistemato. »

Fra il generale sgomento, comparve a visita ufficiale il nob. Alberti dott. Costantino ingegnere del Genio civile in Treviso, il quale coadiuvato dal diligente ed esperto giovane Alberti Giovanni detto Colomban, attinente all'ufficio suddetto, e dall'inflessibile pratico custode del riparto Macor Francesco, sia con opportuno affondamento di sacchi di terra, sia con regolare improvvisato fascinaio, esortando al lavoro più che cento braccianti, costruendo una diga giunse a ritenere l'acqua dal fiume nell'interno irruente; e dopo più ore di dotto e maestrevolmente diretto lavoro, sprezzando pericoli, non curando pioggia ed intemperie, ridonò la speranza e la gioia a questi scoraggiati abitanti, che coll'angoscia del dolore osservavano un tanto pericolo.

« Sia quindi resa la meritata laude

alle conoscenze scientifiche ed alla abnegazione del nobile ingegnere suddetto ed essendo per lui, che questo capoluogo non trovavasi in lagrime circostanze, perenne, imperitura, ne conserverà memoria e gratitudine. » Zenson li 26 marzo 1872.

Il Sindaco Gio. MORETTO. (Dalla Gazz. di Trev.)

Che paese! — Il Regno Unito di Svezia e Norvegia è la fenice di tutti i Regni. Esso si trovava in una condizione finanziaria eccellente, ed avendo il bilancio presentata una eccedenza attiva di lire 18,000,000, venne dal Governo stabilito di ridurre le imposte e di destinare una somma considerevole alla costruzione di ferrovie.

Infortunio sul lago di Zurigo. Scrivono da Zurigo al Secolo:

Una grande disgrazia contristò lunedì scorso la nostra città. Sei giovanotti, tre dei quali italiani, recaronsi la domenica ad una sagra in Lachen, e vollero far ritorno, quasi a mezzanotte, in una barchetta che era appena capace di 3 o 4 uomini.

Giunti a metà circa del viaggio, nell'effettuare il cambio dei rematori, i giovani, forse un po' troppo allegri, portarono il peso tutto da una parte, e la navicella si capovoltò, rovesciandoli tutti nel lago.

Uno d'essi, certo Ernesto Clerici di Milano, figlio unico di agiati parenti, che faceva pratica in una fabbrica di Rütli e pensava di rimpatriare fra qualche settimana, sparve tosto per non più ricomparire.

Un altro, Ercole Bazzi, di Milano anch'esso compagno di fabbrica del Clerici, risalì tre volte alla superficie, ma non poté sostenersi e finalmente sparve per sempre. Gli altri quattro arrivarono ad aggrapparsi alla barchetta e si misero a gridar al soccorso con quanto fiato avevano in corpo.

Il primo ad udire le loro strazianti grida fu un oste, il quale corse a destar un barcaiuolo, e con lui volò in soccorso dei disgraziati.

Frattanto però sembra che a due di quelli che stavano aggrappati alla navicella venisse meno la pazienza; erano il conte Oscar Cori di Rapperswyh impiegato in una fabbrica di Rütli e Carlo Breny studente.

I poveretti crederotto di esser vicini alla riva svizzera, e lasciarono andare l'ancora di salvezza per montarvi su. Ma pur troppo vennero lor meno le forze prima che toccassero terra, talchè anche essi furono inghiottiti dalle onde.

I due ultimi giovani che furono salvati dal barcaiuolo d'Altendorf, il quale li trovò mezzo assiderati e affranti dalla stanchezza, in seguito alla dura lotta contro la morte, sostenuta per quasi un'ora sono Federico Segesser di Bivis e Giacomo Grossi di Milano, studenti entrambi, che non toccano ancora 20 anni. — Ecco quattro belle vite spente miseramente sul fiore degli anni, e quattro famiglie straziate dal più profondo dolore.

Ufficio dello Stato civile di Padova:

BULLETTINO del 29 marzo 1872 NASCITE — Maschi N. 1, Femmine N. 1. — nell'Istituto esposti — Maschi N. 1, Femmine N. 1.

MORTI — 1. Chiovato Isidoro di Giovanni, di giorni 8, di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

31 marzo 1872

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 4; s. 5,9

Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 33,0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 29 marzo, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0° mill., Termometro centigr., Tens. del vap. acq. mill., Umidità relativa, Dir. e forza del vento, Stato del cielo.

Del mezzodi del 29 al mezzodi del 30

Temperatura massima = + 17,8

» minima = + 8,7

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione smentisce che esistano negoziati tra il ministero e i principali deputati di destra diretti ad ottenere un rimpasto e che in caso di non riuscita debba aver luogo una crisi ministeriale.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

BRUXELLES, 29. — Il Journal de Bruxelles scrive che il trattato di commercio tra il Belgio e la Francia fu denunziato.

VERSAILLES, 29. — L'Assemblea approvò il bilancio del ministero delle finanze ed approvò pure il progetto che accresce di un decimo la tariffa dei dispacci telegrafici nel dipartimento e quattro decimi in quello dei dispacci fuori dello stesso dipartimento ma nella Francia o nell'Algeria. Nominò quindi una Commissione permanente.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze, Parigi, Londra), Item (Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, etc.), and Price.

Parigi, Rendita francese 3 0/0 55 70, Rendita italiana 5 0/0 69 85

Valori diversi: Ferrovie lomb. ven. 480, Obbligazioni 255 50, etc.

Table with 3 columns: Location (Berlino, Anstria, etc.), Item (Anstria, Lombarda, etc.), and Price.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

PREMIATA PASTOCERIA VIANELLO

Piazza Unità d'Italia

Incoraggiata la sottoscritta ditta per il buon successo ottenuto e compatimento de' suoi rispettabili e gentili avventori, per le sue distinte già conosciute ed sperimentate focaccine contro quelle altre le quali da poco tempo vengono spacciate del medesimo formato, avvisa e promette anche in quest'anno di mantenere sempre la medesima qualità premiata.

Padova, Vicenza, Forlì.

Avvisa poi che a scanso di sbagli, l'involo di queste, porterà l'etichetta di negozio con l'incisione delle medaglie avute, e per la spedizione la cesta tutta bianca.

Deposito vini del Reno, e d'Asti.

Sitene poi sempre fornita della Regina delle paste da lei chiamata nuova Pasta Margherita, specialità propria.

11-232 VIANELLO.

Focaccine Brigenti

Nell'offelleria Angelo Brigenti in Piazza Unità d'Italia, si vendono a mitissimi prezzi focaccine di prima qualità, che sebbene non premiate reggono la prova con le migliori del Veneto.

L'accorranza del pubblico e lo smercio abbondanti delle focaccine Brigenti già dimostrano quanto sieno accreditate e preferite ad ogni altra; onde egli promette anche quest'anno di mantenere la stessa qualità delle proprie focaccine, a condizioni vantaggiosissime per gli acquirenti. Per grosse partite si fanno condizioni speciali.

Egli tiene anche deposito dei migliori vini italiani a prezzi convenienti.

8-249

D'AFFITTARSI

pel 7 aprile p. v. dirimpetto Pedrocchi. Locale ad uso di negozio o di agenzia privata. Due stanze 1° piano ad uso studio. Tre stanze 2° piano simile. Rivo gersi al sig. DONADONI, albergo Aquila Nera. 3-268

BANCO SETE LOMBARDO

approvato con R. Decreto 17 marzo 1872.

L'emissione delle Azioni col versamento di L. 40 avrà luogo dal 15 al 18 aprile pros. Negli stessi giorni i detentori di ricevute provvisorie provenienti dalla pubblica sottoscrizione, dovranno eseguire il versamento dei primi due decimi in L. 40 per Azione, presso la cassa ove ebbe luogo la sottoscrizione, ritirando in contanto della ricevute stessi, i relativi certificati d'azione. Milano, 30 marzo 1872.

LA DIREZIONE.

16) Vera tela all'Arnica del farmacista Otta io Galleani.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da un'apposita Commissione.

L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 744 Num. 62 del 4 agosto 1869 (33° di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il rapporto tradutto:

« Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse infamazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardato di non richiedere ed accettare chala Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano. Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno... L. 1-20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa fr. 1-75

Si vendono in Padova alle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paoletti. — Badia, alla farmacia B. saglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Cosa vi ha di più bello in una signora che procura di conservar sempre nel medesimo stato la trentadua? Parla sì ben collocata nella sua graziosa bocca? Ciò si ottiene infallibilmente coll'uso della CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA a base di chinina dei signori Rigaud e C. Non vi ha niente di più grazioso sulle toilette quanto l'elegante scatola di cristallo che contiene questa deliziosa crema rosa. Col suo uso non avremo alcun deposito, né odori sulle spazzette, né polvere fra i denti, ma una macilagine dolce e untosa che ne pulisce lo smalto senza mai attaccarlo, e comunica alle gengive come alle spazzette da denti il più piacevole color rosa.

Deposito in Padova presso la profumeria Mera i. 1-180

Nuove pubblicazioni

vendibili

Alla Libreria Sacchetto in Padova

L'INTEGRATORE D DUPREZ

ed il

Planimetro dei momenti di Amster

Lettera all'ab. F. M. Moigno

per

ANTONIO FAVARO

Padova 1872 in 8° — L. 1.50

Estrazione del R. Lotto

eseguita oggi in Venezia.

52 30 43 22 69

A senso degli articoli 161 e 162 del Codice di Commercio si pubblica il seguente

AVVISO

Con istromento 20 marzo 1871, atti del notaio Bona dott. Antonio al n. 4624 di Repertorio in Padova, fu costituita una società anonima sotto la denominazione di Società Euganea per concimi artificiali in Padova.

La Società ha per scopo la raccolta e l'acquisto d'ogni sorta di materie fertilizzanti, nonché la confezione di miscugli commerciabili al minor prezzo possibile per il miglioramento delle condizioni dei terreni agrari.

La Società è amministrata da un Consiglio composto di nove azionisti, tre dei quali costituiscono la presidenza la quale rappresenta la Società nei rapporti coi terzi ed in giudizio. Alla presidenza spetta la firma di tutti gli atti i quali non hanno validità se non segnati da due dei suoi membri.

Il capitale è fissato in lire 10,000, diviso in azioni nominative da lire 100 ciascuna; questo capitale però può esser portato fino all'importo di 2000 azioni. Il capitale sottoscritto al momento della costituzione ascendeva a lire 11,000 e fu interamente versato il primo dicembre a sensi del vigilantissimo Codice di commercio.

La Società ha principio col giorno 22 aprile 1871, nel quale venne firmato il R. decreto di approvazione ed avrà termine nel dì 21 aprile 1911.

Padova, il 28 marzo 1872.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Antonio dott. Keller, presidente. Antonio Dian, vicepresidente. Giacomo avv. Magarotto vicepresidente. Argenti G. B., cassiere. Prof. Luigi avv. Borlinetto. Avv. G. B. dott. de Castello. Prof. Fertile dott. Antonio. Ing. Riccardo dott. Romati. G. B. Saetta. 1-280

Num. 97 dell'Avviso



Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 15 aprile 1872 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza in Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel presente giornale staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario dei lotti superiore alle lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

**CONFETTI**  
DI  
**GELIS & CONTI**

Approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i calori pallidi e le perdite bianche, per fertilizzare le costituzioni infatighe, regolarizzare la mensurazione e combattere tutte le affezioni provenienti dall'impovertimento del sangue, è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso L. LABROUYE e C<sup>o</sup>, 99, rue d'Aboukir. — DEPOSITO a MILANO, presso A. MANZONI e C<sup>o</sup>, Via della Scala, No. 10.

e nelle farmacie in Milano: Milani, Braghi, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini. - Gomo: Brambilla e Orsenigo. - Brescia: Girardi. - Bergamo: Piacuzzi, Angeloni e Terni. - Crema: Dapino. - Lodi: Rognoni e Formenti. - Mantova: Della Chiara e Uberti. - Verona: Frizzi. - Padova: Roberti, Cornello e Pianeri Mauro. - Treviso: Bindoni. - Venezia, Pozzetto. - Bologna: Bonavia. - Perugia: Vecchi. - Pisa: Carrari: e nelle primarie d'Italia. 5 70.

**Olio di Fegato di Merluzzo**  
CON FOSFATO FERROSO  
preparato dal chim. A. ZANETTI di MILANO  
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento  
dall'Accademia fisio medico statistica  
Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfresca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi spiegando più pronti i suoi farmaci - Fr. 5 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti, via Ospedale, 30, e all'agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10 e nelle primarie Farmacie d'Italia. 5-78

Pei CAPELLI e la BARBA  
Formore di  
S. M. la Regina d'Inghilterra  
e de S. M. l'Imperatore di Russia.  
MEDAGLIA D'ORO - 3 MEDAGLIE D'ARGENTO

**RÉPARATEUR AU QUINQUINA**

Preparato per F. CRUCO, Chimista B<sup>o</sup> S. G. d. G. PARIS. — II, RUE DE TRÉVISE, 11. — PARIS  
LONDRES — 21, Beauvoir street. S. W. — LONDRES

Il solo prodotto che, senz'essere una tintura, rende progressivamente il colore primitivo ai capelli ed alla barba.  
SI APPLICA DA STESSI  
e non ha l'enorme difetto di non asciugare

13-51

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni			Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI
				DENOMINAZIONE E NATURA				cauzione delle offerte	le spese e tasse		
				Superficie							
in misura legale	in misura antica locale		6	7	8	9	10	11	12		
1057	1101	Padova	ex Convento dei Cappuccini di Padova	Convento, chiesa e campi 2 1/2 circa coltivati ad ortaglia con frutti, e ad aratro e prato ai mappali 6294, 6295, 6296, 6297, 6299, 6300, 6301, 6302 cc, colla rendita censuaria di aust. L. 315.11. Confina a levante, colla strada. Mezzodi, Trieste. Ponente, Maldura. Tramontana, strada. Il brolio è affittato ad Antonello. . .	1 23 40	12 34	17992 05	1799	20 2000	100	Nel lotto 1057 sono esclusi dalla vendita tutti gli oggetti mobili esistenti nel fabbricato e sue attinenze.
1216	1264	Castelbaldo distretto di Montagnana	Fabbriceria di Castelbaldo	Campagna in due corpi coltivata ad aratro di campi 32 2.071 con casa colonica ai mappali 773, 799, 807, colla rendita censuaria di aust. L. 480.49, in affitto ad Arnesse Giacomo e figlio loco Solman. Il corpo ai mappali 807, 773, confina a levante colla strada del Quarto. Mezzodi, con Ferrari e Stevan illo. Ponente, coll'argine della Fossetta. Tramontana, col Collegio armeno. Il secondo corpo al mappale 799, confina a levante, mezzodi e ponente col Collegio armeno. Tramontana, coll'argine della Gastaldia. . .	12 58 60	125 86	14936 55	1493	65 1500	100	Seguono altri 5 lotti d'importi minori alle Lire 8000.

Padova li 23 marzo 1872.

L'INTENDENTE  
Verona

1-273

**PADOVA - Libreria Editrice F. Sacchetto - PADOVA**

**ELEMENTI DI STATICA**  
per  
**DOMENICO PROF. TURAZZA**

PARTE I.  
**LA STATICA DEI SISTEMI RIGIDI**

Padova 1872, in 8° con figure it. L. 2.

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto

**EDIZIONI**  
della Libreria e Tip. F. Sacchetto  
IN PADOVA

**Bolaffio L.** La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelsberger Noe, con tavole, 11 ed. Padova 1871. . . . . L. 1,50

**Cornwall Lewis.** Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. . . . . 2,-

**Cavagnari dott. A.** Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. . . . . 2,-

**Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano.** Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1857, in 8. . . . . 1,50

**Lussana prof. cav. F.** Fisiologia degli Istiti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) . . . . . 1,5

**Lemoligne prof. A.** Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) . . . . . 1,50

**Lombroso prof. C.** L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. . . . . 3,-

**Muzzi S.** Intelletto, memoria e Volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) . . . . . 1,50

**Montanari prof. A.** Elementi di economia politica, II ediz. Padova 1871, in 8. . . . . 5,-

**Rossetti prof. F.** Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. . . . . 3,-

**Selvatico march. P.** Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869 . . . . . 6,-

**Idem.** L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. . . . . 1,-